

La Festa dei Popoli a Caprino Veronese

All'appuntamento dell'8 giugno erano presenti persone di diciannove diverse nazionalità

di Sabina Dalle Vedove *

Testimonianze personali e culturali, gastronomia, costumi tradizionali, danze, canti e poesie tipici dei Paesi presenti. Ucraini, moldavi, romeni, pachistani, albanesi, nigeriani, cinesi, thailandesi, senegalesi, peruviani, algerini, srilankesi, guineani, somali, marocchini, dominicani, tunisini e ciadiani si sono riuniti a Caprino Veronese l'8 giugno scorso per l'edizione 2025 della Festa dei Popoli. Un evento annuale che nella località montebaldina sta diventando appuntamento fisso, promosso e sostenuto dalle associazioni umanitarie e da varie realtà locali, in primis dai volontari Caritas e dalla parrocchia guidata da don Gianni Gennaro, e dal Gruppo missionario.

La Festa dei Popoli è una proposta di incontro tra abitanti del luogo e rappresentanti di altre culture presenti sul territorio, nella forma di una festa di paese dove gli spazi fisici ed espressivi vengono dedicati alle proposte culturali, culinarie e al folklore dei luoghi di origine. Quest'anno sono stati in evidenza gli ucraini con i vestiti tipici e il triste pensiero rivolto alla loro terra martoriata dal-

la guerra con una serie di struggenti messaggi poetici e musicali ricchi di speranza e di desideri di pace; i moldavi, testimoni delle specificità della loro terra e molto coinvolgenti con le loro coreografiche e suggestive danze nazionali; i dominicani, che mostrano, tra l'altro, la propria bandiera, unica al mondo con la rappresentazione della Bibbia, spiegando che solo dove c'è verità ci può essere pace; i peruviani, rappresentati dal malinconico ma coloratissimo ballerino primitivamente mascherato, memoria di un rito che in epoche passate serviva a nascondere la pelle scura contro le discriminazioni razziali. All'evento, esteso dal primo pomeriggio fino a sera nel cortile antistante il cinema parrocchiale, era presente anche "Oltre confine", l'associazione condotta da don Paolo Bolognani che da diversi anni sostiene persone bisognose e in difficoltà sociale e abitativa.

Per i partecipanti, la festa, oltre che una dimostrazione di accoglienza, è stata anche un'occasione di divertimento tra danze folcloriche e la musica di un esperto dj locale. Nell'insieme è risultato un evento di reciproca conoscenza ben riuscito, nel

solco del complesso ma necessario processo di integrazione interculturale. Per tutta la festa è stata sempre forte l'invocazione alla riappacificazione tra i popoli in guerra e alla serena convivenza sia a livello locale che globale.

Molti anche i ringraziamenti rivolti dai rappresentanti dei gruppi etnici: a chi, con abilità, si dedica a tessere relazioni tra le varie etnie; al Gruppo missionario che ha curato nei minimi dettagli l'organizzazione della giornata, promuovendo insieme con la Caritas di Caprino il progetto "Una borsa di studio per te" a cui sono state destinate le offerte raccolte; alla parrocchia; alla comunità di Caprino per la disponibilità e lo spirito di ospitalità dimostrati nel corso di anni di opere di volontariato. È grazie a queste opere che chi chiede un aiuto, trova risposte. Questo avviene nel Centro di ascolto e in quello della distribuzione dell'abbigliamento, nell'Emporio alimentare e con le azioni di accompagnamento in collaborazione con i servizi sociali del territorio, in un insieme di coinvolgimenti tra figure e realtà territoriali, dove l'accoglienza diventa concreta.

* Caritas di Caprino



Uno stand gastronomico durante la Festa dei Popoli a Caprino

Siamo "fuori strada"

Una riflessione sulla situazione attuale della Guinea-Bissau

Uso questa simbologia per spiegare alcune situazioni che stiamo vivendo qui in Guinea-Bissau.

Siamo "fuori strada" per le strade. Le strade asfaltate e senza buche sono pochissime. C'è una strada unica che attraversa a metà la nazione, sono circa 400 km che si percorrono in 9 ore circa. Se non stai attento alle buche vai fuori strada. Se non hai un fuoristrada ci rimetti la macchina ad ogni viaggio. La strada che percorri, anche se ufficialmente è la strada principale, è di fatto una fuori strada... Sappiamo che le strade sono degli ottimi strumenti di comunicazione, di commercio, di economia, di relazioni, di sviluppo, di dialogo, di incontro... nelle strade sono importanti anche i ponti... ma noi siamo fuori strada, immagina se andiamo a parlare di ponti...

Siamo "fuori strada" per i diritti umani. Il 18 maggio ricorreva il primo anniversario della "marcia per la democrazia" del Fronte popolare (una organizzazione della società civile guineana) che chiedeva libertà di espressione, di manifestazione, di rispetto dei diritti umani... poche centinaia di persone che manifestavano su un marciapiede, senza interrompere il traffico cittadino, con dei manifesti scritti su dei cartoni delle immondizie... non facevano paura a nessuno. Ma per motivi di "ordine pubblico" sono stati incarcerati, sono stati selvaggiamente torturati, sono stati rinchiusi per quasi una settimana... Rispetto ai diritti

Sabato 28 giugno l'ordinazione del nuovo Vescovo di Bafatá

Il nuovo vescovo di Bafatá, in Guinea Bissau, è mons. Víctor Luís Quematcha, un frate minore.

Il Papa lo ha nominato a questo incarico lo scorso 8 marzo e la sua ordinazione episcopale avverrà a Bafatá sabato 28 giugno. Il nuovo presule è nato il 27 aprile 1967, a Cúmbura, in Guinea-Bissau. Ha studiato Filosofia e Scienze umane a Lomé (Togo) e Teologia ad Abidjan (Costa d'Avorio). È stato ordinato sacerdote il 2 maggio 1998 a Nhoma (Guinea-Bissau) da mons. Settimio Ferrazzetta. Negli anni ha ricoperto i seguenti incarichi: è stato rettore del Seminario Minore di Brá (Guinea-Bissau) (2000-2004); ha conseguito la licenza in Teologia morale presso la Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma (2004-2006); è stato professore di Teologia morale nel Seminario maggiore interdiocesano Dom Settimo Arturo Ferrazzetta a Bissau (2006-2021); maestro dei



Mons. Víctor Luís Quematcha

professi temporanei a Brá (2007-2009); custode della Custodia di San Francesco d'Assisi per la Guinea-Bissau (2009-2018); parroco della Cattedrale di Bissau (2014-2020); direttore del lebbrosario di Cumura (2017-2021); definatore generale dell'Ordine dei Frati Minori Francescani per l'Africa (dal 2021).

umani siamo fuori strada. In nome dell'ordine, siamo diventati disordinati. In nome dell'organizzazione della società, alla stessa società civile è proibito manifestare ed esprimere la propria idea.

Siamo "fuori strada" anche a livello educativo. Non è solo un problema di scuole. Siamo sulla

strada sbagliata dell'educazione dei figli da parte dei genitori. Gli adulti sono in crisi, immagina i loro figli. Abbiamo perso la bussola, non sappiamo più dove sbattere la testa per educare bene i nostri figli, droghe di vario tipo stanno invadendo la società guineana. La scuola è diventata un optional,

non è più attrattiva né per i genitori, né per i figli. In questo momento è la strada che sta educando la gioventù. Si salvi chi può. Ma essendo che siamo fuori strada... immaginate che tipo di strada sta educando i nostri figli!

Don Lucio Brentegani
Missionario in Guinea-Bissau

San Massimo Cortometraggi e film sull'Africa e non solo

Si terrà dal 21 al 28 giugno al cinema teatro San Massimo (via Brigata Aosta, 6) il 44° Festival Viaggiatori & Migranti, la sezione Africa Short di Cinelà, il Festival di cinema africano e oltre. Sette giorni di eventi, cibo, musica, cortometraggi e film sull'Africa e non solo. Tutte le sere alle 19.30 la presentazione di libri o l'evento musicale, alle 21.30 i cortometraggi in concorso o la proiezione di film. Il festival chiude sabato 28 giugno con la serata di gala e l'assegnazione dei premi Africa Short, il premio speciale designato dal pubblico, il premio speciale Agsm-Aim "Ambient-azione: immaginare il futuro, custodire il presente", per il migliore cortometraggio decretato dalla giuria studenti e studentesse dell'Università degli Studi di Verona. Tutte le info su: www.cinemafricano.it.